

# **DOCUMENTO**

## **dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ragusa sulla Costituzione del Parco degli Iblei**

### **Scheda**

Istituzione. Il Parco degli Iblei venne istituito con la finanziaria 2008, che stanziò 250 mila euro per le procedure di avvio. L'approvazione definitiva avvenne il 23 novembre 2007 alla Camera (il Senato si era espresso il 26 ottobre 2007).

Estensione. L'area protetta si estende all'interno di tre province Siracusa, Ragusa e Catania e comprende 32 comuni di cui 5 in provincia di Catania, 9 in provincia di Ragusa e 18 in provincia di Siracusa. Il comitato ha provvisoriamente individuato un'area che al netto delle aree urbane e zone limitrofe, si attesta sui 150.000 ettari. Si tratta di un'area in cui ricadono ben 16 Siti di Interesse Comunitario, per una superficie complessiva di 27.847 ettari; le riserve naturali sono 5 per una superficie di 4.913 ettari; vi sono inoltre circa 21.000 ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza, e qualche decina di siti archeologici di entità minore.

Rappresenterebbe l'8% dell'intera Sicilia, ovvero sarebbe il più grande dell'isola ed uno dei più grandi in Italia. Costituito per il 57% dal territorio siracusano, per il 30% da quello ragusano ed il 13% da quello catanese.

Flora: Delle 3000 specie di piante presenti in Sicilia 1500 sono presenti negli iblei, di queste il 5% sono endemiche.

Iter. Entro la fine del mese di aprile il Ministero dell'Ambiente aspetta le conclusioni da parte della Regione, relativamente alla perimetrazione e alla zonizzazione. La Regione si è impegnata a procedere senza escludere dal confronto i territori direttamente interessati.

### **Premessa**

- Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ragusa, sentiti i propri iscritti ed i Componenti dell'Outlook Tower in esso operante, ritiene opportuno esprimersi in maniera sintetica ma articolata, in merito alla Costituzione del Parco degli Iblei
- Preso atto della istituzione del Parco nel novembre 2007 e della sua mancata concretizzazione ad oggi e della necessità di adempiere, entro il 30 aprile 2010, alla compilazione delle regole
- Atteso che il futuro di questa regione dipende, almeno in parte consistente, dalla realizzazione o meno del suddetto
- Riconoscendo che la comunità si trovi ad un bivio: rifiuto definitivo o accompagnamento del processo di formazione
- Da questa regione, economicamente e socialmente rilevante nell'assetto complessivo dell'isola, e non solo, si ritiene debba arrivare un messaggio di chiarezza rispetto alla eventuale partecipazione collettiva
- Consapevole della difficoltà ad esprimere parere unanime sull'argomento
- Si assume la responsabilità di prendere posizione rispetto ai principi di uno sviluppo sostenibile che potrebbe interessare, almeno, le tre province che sono attualmente coinvolte
- Certo che sia indispensabile costruire un quadro organico e tecnicamente corretto delle eventuali opportunità e/o minacce derivanti dalla sua costituzione

### **Evidenzia**

*Stato dell'arte*

Punti di forza

«Il Parco è fino a questo momento solo una legge. Non ci sono perimetrazione né zonizzazione né sono stati scritti dei vincoli.» «I chiarimenti del Ministero», 01 febbraio 2010.

«Il Ministro Prestigiacomò ha affidato alla regione il compito di coordinare il lavoro da fare localmente.» “I chiarimenti del Ministero”, 01 febbraio 2010.

«Entro aprile il ministero aspetta le conclusioni da parte della Regione, dopo aver concertato coi territori.» “I chiarimenti del Ministero”, 01 febbraio 2010.

«Il presidente della Provincia, Franco Antoci ha convocato tutte le parti pubbliche e private che dovranno contribuire alla istituzione del Parco degli Iblei.» Giorgio Antonelli (giornalista) 04 febbraio 2010.

«La conferenza dei sindaci – ci ha dichiarato a fine riunione Nello Dipasquale – ha pienamente avallato, se mai ce ne fosse stato bisogno, l’idea del parco degli Iblei. Non c’è alcuna marcia indietro da parte di nessuno:... I sindaci intendono ragionare e lo faranno di concerto e in simbiosi, a tutela del territorio e dello sviluppo sostenibile dell’economia.» Nello Dipasquale (sindaco di Ragusa) 05 febbraio 2010.

«Sono state definite le ipotesi su parametri e criteri di perimetrazione e zonizzazione del Parco degli iblei. Il gruppo di lavoro tecnico insediato alla Camera di commercio per volontà del sistema provinciale produttivo, infatti, ha elaborato una serie di linee guida, per individuare parametri e criteri che consentano di affrontare la problematica dell’istituzione del Parco degli iblei. Nelle sedi competenti, pertanto, si potranno delimitare aree e zone da preservare, secondo una visione quanto più unitaria e condivisa dal territorio, nonché funzionale rispetto allo sviluppo socio-economico della provincia e, più in generale, del sud-est della Sicilia.» Giorgio Antonelli (giornalista) 03 aprile 2010.

«I tecnici – ha spiegato il presidente della Provincia Franco Antoci – lavoreranno adesso ad oltranza per giungere ad un progetto omogeneo, ma soprattutto credibile del parco». 11 aprile 2010.

«La proposta tecnica sarà sottoposta ai sindaci dei vari comuni ed al presidente della Camera di Commercio per l’approvazione definitiva. Subito dopo – aggiunge Antoci – sarà necessario confrontarsi con la Provincia di Siracusa, perché il parco ricadrà soprattutto all’interno del loro territorio, a noi limitrofo. Conclusi tutti questi adempimenti, presenteremo l’ipotesi progettuale finale, la migliore possibile, alla Regione entro il 30 aprile». Franco Antoci 11 aprile 2010.

« Il confronto a Palermo sul Parco degli Iblei ha consentito di definire meglio tempi e modalità di lavoro delle due province interessate e come raccordarsi con la Regione. La riunione palermitana ha anche detto un’altra cosa che può essere considerata rilevante: il termine del 30 aprile non è da considerare perentorio. Quindi, si può lavorare con una certa tranquillità, pensando di fare le cose per bene, piuttosto che guardare in continuazione il calendario e veder avvicinare in modo preoccupante la scadenza dettata dal ministero dell’Ambiente.». Antonio Ingallina 17 aprile 2010.

#### Punti di debolezza

«Il tavolo tecnico, del quale fanno parte i rappresentanti di enti ed associazioni chiamati a recitare un ruolo di primo piano nella perimetrazione e zonizzazione del Parco, sta procedendo a ritmo serrato. Il lavoro finora portato avanti, però, è considerato interlocutorio. In pratica, non si è ancora scesi nel dettaglio delle previsioni. Domani, il tavolo tecnico tornerà a riunirsi, nella sede dell’assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, per cercare di cominciare a coagulare una proposta complessiva.» Antonio Ingallina (giornalista) 11 aprile 2010.

#### *Parco sì o no*

##### Punti di forza

«Per salvare almeno la faccia, non si dovevano scagliare in questo modo contro l’ipotesi di parco, di uno sviluppo sostenibile per tutti, perché la tutela ed il rispetto di un territorio fa stare bene tutti! Ci si augura un passo indietro per non condannare questo lembo di Sicilia ad una arretratezza culturale che i nostri figli non ci perdonerebbero.» “Italia nostra”, 04 febbraio 2010.

«Secondo il vicesindaco di Monterosso «istituire un parco non vuol dire vincolare, ma pianificare e programmare uno sviluppo sostenibile. Politica e concetto stesso di parco negli anni si sono evoluti: in origine, oasi di pura e incontaminata natura; poi territori di "qualità", ove si pianifica la realizzazione di infrastrutture per far conoscere quei luoghi e far vivere bene le popolazioni,

realizzando in modo corretto strade, alberghi, edifici per agricoltura, agriturismo, ove si ristrutturano i centri storici. Oggi i parchi vivono la fase dello sviluppo economico, con investimenti per il turismo, la rivalutazione dell'agricoltura, dei prodotti tipici e la valorizzazione dell'artigianato.» Gaetano Dibenedetto (vice sindaco di Monterosso Almo), 16 febbraio 2010.

«Il parco deve essere una risorsa e non una penalizzazione per le aziende e, più in generale, per lo sviluppo.» Paolo Rizza (segretario generale della Filctem-Cgil) 27 marzo 2010.

«Lo studio commissionato dalla Camera di commercio offre nuovi argomenti a chi sinora si è opposto al parco, ma non avrà alcun effetto concreto sull'iter già avviato. Il parco è, infatti, già istituito e, in questa fase, si sta procedendo alla delimitazione e alla zonizzazione.

Sotto quest'ultimo punto di vista, lo studio restringe di molto la superficie meritevole di tutela, identificandola, sostanzialmente, nelle aree già oggi sottoposte a vincoli. «Solo il quattro per cento del territorio – sostiene la commissione tecnica – risulta occupato da aree ad alta e medio-alta vulnerabilità, e si tratta delle componenti naturali legate all'alto corso dei fiumi Irmínio, Tellesimo e Tellaro, fiumara Modica-Scicli, alle aree protette (riserve), Sic/Zps, aree boscate tra Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, che rappresentano le tipologie di maggior pregio ambientale per il territorio, anche se si tratta di aree isolate di valore naturalistico-ambientale già soggette a tutela.» Giorgio Antonelli (giornalista) 03 aprile 2010.

#### Punti di debolezza

«È possibile che in un territorio di 190 mila ettari, ben 80 mila siano destinati a parco? È possibile che centri urbani, come i comuni montani, siano inseriti dentro il parco, con il divieto di nuove costruzioni e la sola possibilità di restauro e manutenzioni? Questo è quanto dice la proposta presentata al ministero!» Pippo Tumino (presidente della Camera di Commercio), 29 gennaio 2010

«All'improvviso, hanno scoperto che questo territorio ha una vocazione agricola, che il parco danneggerebbe, dimenticando che l'agricoltura di qualità ha bisogno di pascoli veri, senza discariche abusive e ciminiere.» "Italia nostra", 04 febbraio 2010.

«Inserire parte del territorio provinciale ad alta vocazione agricola fra le aree soggette a vincoli sarebbe da freno per la realtà imprenditoriale, agricola, artigianale, commerciale e turistica, che in questi hanno costruito un'economia all'avanguardia rispetto alle realtà del meridione d'Italia». Consiglieri provinciali 21 febbraio 2010.

«Solo il quattro per cento del territorio della provincia è di un certo pregio e, per questo motivo, non c'era alcun motivo di istituire il parco degli Iblei, anzi, parlando il linguaggio della burocrazia, «la definizione legislativa di parco nazionale non può in alcun modo riferirsi al territorio della provincia di Ragusa».» Camera di Commercio, 8 aprile 2010

«Non può essere accettato da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, vedersi calare dall'alto dai vertici governativi o dal mondo degli ambientalisti un progetto e una perimetrazione di parco nazionale destinato a scontrarsi con la realtà produttiva e imprenditoriale di un territorio che pur essendo fortemente antropizzato e segnato da una imprenditorialità diffusa, è riuscito a mantenere una sostanziale integrità ambientale, avendo privilegiato linee di crescita ecologicamente rispettose e figlie di una logica di sviluppo sostenibile.» Pippo Tumino (presidente della Camera di Commercio) 8 aprile 2010.

«Estranea alla realtà del territorio l'istituzione di un parco nazionale, non persistendo di fatto nell'area provinciale le condizioni oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili» Commissione tecnica, 8 aprile 2010

«Inserire – si spiega – parte del territorio ad alta vocazione agricola fra le aree soggette a vincolo sarebbe da freno per la realtà imprenditoriale agricola, artigianale, commerciale e turistica» e si ricorda che lo sviluppo attuale «è stato basato sempre sul rispetto di ragionevoli e compatibili norme ambientali», tanto da consegnare «alla comunità tutta un territorio unico nella sua bellezza e nell'integrità ambientale». Ignazio Abbate (presidente Unsic di Modica) 17 aprile 2010.

«Iozzia ha spiegato nei dettagli come è stato sviluppato il lavoro, partendo dalla legge quadro e proseguendo con una metodologia valutativa, abbiamo preso in considerazione i fattori ambientali e alle fine stabilito la vulnerabilità del territorio». Il lavoro, ha ribadito, è «una fotografia del territorio

e, in base a questa, abbiamo detto che questo territorio non ha le caratteristiche di un parco nazionale». Salvatore Iozzia (geologo) 20 aprile 2010.

«Stiamo parlando – ha ricordato ancora una volta il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino – di qualcosa che andrà ad impattare il territorio in modo virulento. La Camera ha tutti i titoli per dire cosa si deve fare». Pippo Tumino 20 aprile 2010.

### *Contenuti*

#### *Punti di forza*

«Il Parco non sarà calato dall'alto, ma si costruirà un pezzo alla volta, tutti insieme, per realizzare un qualcosa che possa veramente coniugare turismo e sviluppo, ambiente e imprenditoria.» Stefania Prestigiacomò (Ministro dell'Ambiente), 28 gennaio 2010.

«Tutto andrà fatto con la concertazione e il coinvolgimento diretto dei territori interessati» “I chiarimenti del Ministero”, 01 febbraio 2010.

«Le tre provincie nei cui territori ricade il parco da costituire dovranno procedere a formulare le proposte che poi la Regione dovrà assemblare e consegnare al ministero per la discussione finale e la successiva approvazione.» “I chiarimenti del Ministero”, 01 febbraio 2010.

«I sindaci forniranno le proprie ipotesi di perimetrazione – hanno detto il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia – poi un comitato tecnico scientifico, appositamente costituito e rappresentativo del territorio, avrà il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile un progetto da sottoporre alla Regione che entro il 30 aprile dovrà inoltrare la proposta definitiva al ministero dell'Ambiente.» Franco Antoci, Salvo Mallia, 12 febbraio 2010.

«La base di partenza resta la Carta dei vincoli già esistente e, quindi, quelle aree tutelate e quelle riserve forestali già oggetto di specifiche attenzioni.» Salvo Mallia (assessore provinciale al Territorio), 13 febbraio 2010.

«Il Parco degli Iblei può essere una grossa occasione di sviluppo. A sostenerlo è il vice sindaco di Monterosso Almo, Gaetano Dibenedetto, che, pur con prudenza, sembra schierarsi tra i più decisi assertori del Parco. Una convinzione che nasce, in particolare, guardando a ciò che è accaduto in Sicilia, e specificamente, sviscerando la storia recente, del Parco dei Nebrodi: «Non tutti crederono in quel Parco – sostiene Dibenedetto – e così 17 Comuni rifiutarono di aderire, motivando il dissenso con i vincoli e non con lo sviluppo che il Parco avrebbe apportato. Ma nel 2001 alcuni di quei Comuni tornarono sui propri passi ed oggi altri nove sono in attesa di entrare. È una vicenda che deve far riflettere» Gaetano Dibenedetto (vicesindaco di Monterosso Almo), 16 febbraio 2010.

«Crediamo nel nostro territorio, nella nostra cultura, nella nostra gente. Crediamo nel Parco degli Iblei per noi e per il futuro dei nostri figli!» Gaetano Dibenedetto (vicesindaco di Monterosso Almo), 16 febbraio 2010

«Saranno i Comuni ad indicare l'ambito territoriale che sarà inglobato nel Parco degli Iblei. Ossia, la perimetrazione del parco stesso. È quanto emerso dalla riunione che i sindaci di Ragusa, Comiso, Santa Croce, Giarratana, Chiaramonte, Scicli, Modica, e Monterosso hanno tenuto alla Provincia, in vista del confronto che il presidente Franco Antoci avrà stamane a Palermo con l'assessore ai Beni culturali, per decidere la perimetrazione dell'istituendo Parco degli iblei.» Giorgio Antonelli (giornalista) 03 marzo 2010.

«Tumino ha anche rimarcato, ancora una volta, che quello ibleo, «pur essendo un territorio fortemente antropizzato e segnato da un'impreditorialità diffusa, è riuscito a mantenere una sostanziale integrità ambientale, avendo privilegiato linee di crescita ecologicamente rispettose e figlie di una logica di sviluppo sostenibile.» Pippo Tumino 17 aprile 2010.

#### *Punti di debolezza*

«Abbiamo assistito ad un parco calato dall'alto, che blocca ogni forma di sviluppo sostenibile». Il consigliere parla addirittura di «progetto approvato» e poi rilancia la questione dei vincoli: «Regole – afferma – difficile da rispettare, una normativa capestro che sembra strozzare lo sviluppo del territorio». Per Mandarà, l'alternativa è quella «di rivalutare al massimo la Macchia-foresta del

fiume Irmimio e quella del Pino d'Aleppo» Salvatore Mandarà (consigliere provinciale), 01 febbraio 2010

«Vi sono non poche discrasie – spiega Nicastro – che suscitano altrettante perplessità. Penso, ad esempio, alla previsione che consente l'edificazione solo su lotti di almeno 30 mila quadrati. È un'assurdità che favorirebbe solo chi, avendo i mezzi economici, riuscisse a fare incetta di terreni, oggi estremamente parcellizzati. E penso ancora alle norme che sembrano vietare nuovi insediamenti agricoli o addirittura l'incremento e potenziamento delle aziende esistenti. Come dire, insomma, che lo sviluppo del settore dovrebbe arrestarsi. Quello che contestiamo, più complessivamente, però, è il nostro mancato preventivo coinvolgimento, così come accaduto per l'ipotesi di parco degli Iblei.» Giuseppe Nicastro (sindaco di Chiaramonte Gulfi e presidente dell'Anci Ragusa) 05 febbraio 2010.

«L'esclusione delle zone che si trovano a valle della soglia dei 650 metri sul livello del mare è dettata dal fatto che la quasi totalità delle realtà ad alta vocazione imprenditoriale si trova in questa parte del territorio, mentre, si evidenzia, «l'istituzione del Parco nella parte montana, ancora incontaminata dagli insediamenti produttivi, potrebbe avere dei benefici, anche per un rilancio della propria economia.»» Consiglieri provinciali 21 febbraio 2010.

«La questione della perimetrazione del parco degli Iblei appare strettamente connessa anche alle trivellazioni ed allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi che si trovano nel territorio ragusano.» Antonio Ingallina (giornalista) 11 aprile 2010.

«Secondo quanto riferito proprio da Cosentini, si è avviato il raccordo con i rappresentanti della provincia di Siracusa e si è riaffermato il concetto secondo cui «il territorio comunale, essendo già soggetto a parecchi vincoli, fornisca pochissime disponibilità di aree da poter inserire nella perimetrazione».». Giovanni Cosentini (vice sindaco di Palermo) 15 aprile 2010.

### *Obiettivi*

#### **Punti di forza**

«Assolutamente contrario a un Parco "integrale" e che, conseguentemente, vede il territorio in funzione del parco stesso. Nessuna pregiudiziale invece, verso un parco istituito, al contrario, in funzione del territorio.» Pippo Tumino (Presidente della Camera di Commercio), 29 gennaio 2010.

«L'obiettivo è quello di illustrare, come anticipato dallo stesso assessore Mallia nei giorni scorsi, la carta dei vincoli e il Piano territoriale provinciale, con la conseguente raccolta di contributi e proposte da parte degli attori interessati.» Giorgio Antonelli (giornalista), 04 febbraio 2010.

«Al termine - ha affermato Antoci - sarà ricostituito il tavolo tecnico, limitato nel numero, ma rappresentativo del territorio, con il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile, una proposta che sarà sottoposta alla Regione.» Franco Antoci (presidente della Provincia), 04 febbraio 2010.

«... ma vogliamo che il parco non sia ingessato e quindi, che non vengano esautorati gli insediamenti produttivi, né che si escluda a priori lo sviluppo di aree vocate all'agricoltura o all'artigianato. Inoltre il parco deve inglobare territori omogenei e non a macchia di leopardo...» Nello Dipasquale (sindaco di Ragusa) 05 febbraio 2010.

«Il parco degli Iblei dovrà anche consolidare e incentivare le attività produttive esistenti nel territorio. Parco, dunque, a supporto dei settori economici e non solo di quello turistico.» Paolo Rizza (segretario generale della Filctem-Cgil) 27 marzo 2010.

### **Dichiara**

che una presa di posizione a priori, in positivo o in negativo, è poco sensata in quanto dipende proprio dal percorso di formazione del Parco, dalle Linee Guida, dalla sua corretta formazione e dalla sua applicazione innovativa che scaturisce il giudizio definitivo. Comunque è indispensabile che taluni contenuti siano chiari e gli obiettivi ben definiti.

Come riportato nella carta di Johannesburg, del 2002, bisogna «promuovere e rafforzare i tre pilastri inseparabili dello sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale, a livello locale, nazionale, continentale e globale.»

Il Parco va inteso come un modello di sviluppo alternativo, all'interno del quale ci sono città, comunità, zone rurali. A differenza della riserva esso è istituito finalizzato alla fruizione, poichè nasce e si sviluppa sull'intima relazione sussistente tra uomo e territorio; ecco perché quando si parla di Parco è sbagliato racchiuderlo in una sola categoria sia essa quella naturalistica o culturale. Il Parco deve rappresentare il miglior progetto, capace di integrare la conservazione di un ambiente di particolare valore storico, naturalistico ed antropico, con lo sviluppo sociale ed economico ecocompatibile più avanzato.

Oggi la creazione di un Parco è orientata verso la promozione di un territorio di "qualità", ove si pianifica la, eventuale, realizzazione di infrastrutture compatibili per far conoscere quei luoghi e far vivere bene le popolazioni, avviando una fase di sviluppo, con investimenti per il turismo, la rivalutazione dell'agricoltura, dei prodotti tipici e la valorizzazione dell'artigianato.

Si potranno delimitare aree e zone da preservare, secondo una visione quanto più unitaria e condivisa dal territorio, nonché funzionale rispetto allo sviluppo socio-economico di, almeno, tutto il sud-est della Sicilia.

Anche i territori imprenditorialmente dinamici, come quello della provincia di Ragusa, possono trarre beneficio da una rinnovata energia delle sue principali attività promosse all'interno del Parco e da possibili riconversioni aziendali che creino nuove opportunità lavorative; è necessario, però, che lo sviluppo sia basato sempre sul rispetto di ragionevoli e compatibili norme ambientali, in maniera da consegnare alla comunità, che ne condivide gli obiettivi, un territorio integro nella sua bellezza e nella sua unicità ambientale.

La concertazione e il coinvolgimento diretto dei territori interessati deve essere l'assunto sul quale fondare l'azione pianificatoria che avrà come base di partenza la Carta dei vincoli già esistente e, quindi, quelle aree tutelate e quelle riserve forestali già oggetto di specifiche attenzioni.

Bisogna credere nel territorio, nella cultura, nella gente, e nella possibilità di poter costruire un futuro per le generazioni successive. Tutto ciò sarà possibile se verrà consentita, attraverso norme chiare, il consolidamento e la incentivazione degli insediamenti produttivi ed agricoli esistenti, e la realizzazione di eventuali nuovi, per favorire il potenziamento delle imprese già presenti.

Inoltre l'estensione della delimitazione sino alla parte montana, ancora incontaminata dagli insediamenti produttivi, potrebbe avere dei benefici, anche per un rilancio della propria economia ed invertire la marginalità derivata dall'isolamento.

Un Parco, quindi, istituito in funzione delle vocazioni del proprio territorio.

«Parco, dunque, a supporto [della comunità] dei settori economici e non solo di quello turistico.»